



AZIONE CATTOLICA ITALIANA
Diocesi di Parma



Laboratorio **della** **F**ormazione

3

CITTADINANZA E
PARTECIPAZIONE

domenica 15 febbraio 2009

PREGHIERA

CANTO: CHIESA CHE ANNUNCIA

Chiesa che annuncia Cristo Signore,
il suo messaggio di carità.
Siamo in ascolto della sua voce,
dialogo aperto all'umanità.
Chiesa che annuncia senza timore
il suo Vangelo di verità:
gioie, speranze, ogni dolore,
il nostro cuore accoglierà.

Chiesa che vive del suo Signore,
il suo mistero di unità:
un solo cuore e un'anima sola,
un solo Spirito Dio ci dà.
Chiesa che anela la comunione
nella perfetta fraternità:
con il suo corpo Cristo sostiene
il nostro impegno di fedeltà.

Chiesa che offre come il Signore
il suo servizio con umiltà:
nell'esperienza del suo soffrire
trova la forza e la libertà.
Chiesa che lotta come il fermento
a rinnovare la civiltà:
fede e Parola, Spirito e amore
aprono il mondo alla novità.

Filippesi 1,27-2,11

Soltanto però comportatevi da cittadini degni del vangelo, perché nel caso che io venga e vi veda o che di lontano senta parlare di voi, sappia che state saldi in un solo spirito e che combattete unanimi per la fede del vangelo, senza lasciarvi intimidire in nulla dagli avversari. Questo è per loro un presagio di perdizione, per voi invece di salvezza, e ciò da parte di Dio; perché a voi è stata concessa la grazia non solo di credere in Cristo; ma anche di soffrire per lui, sostenendo la stessa lotta che mi avete veduto sostenere e che ora sentite dire che io sostengo.

Se c'è pertanto qualche consolazione in Cristo, se c'è conforto derivante dalla carità, se c'è qualche comunanza di spirito, se ci sono sentimenti di amore e di compassione, rendete piena la mia gioia con l'unione dei vostri spiriti, con la stessa carità, con i medesimi sentimenti. Non fate nulla per spirito di rivalità o per vanagloria, ma ciascuno di voi, con tutta umiltà, consideri gli altri superiori a se stesso, senza cercare il proprio interesse, ma anche quello degli altri.

Abbiate in voi gli stessi sentimenti che furono in Cristo Gesù, il quale, pur essendo di natura divina, non considerò un tesoro geloso la sua uguaglianza con Dio; ma spogliò se stesso, assumendo la condizione di servo e divenendo simile agli uomini; apparso in forma umana, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e alla morte di croce. Per questo Dio l'ha esaltato e gli ha dato il nome che è al di sopra di ogni altro nome; perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra; e ogni lingua proclami che Gesù Cristo è il Signore, a gloria di Dio Padre.

PREGHIAMO

Per lavori di gruppo

Partecipazione dei laici alla vita ecclesiale

Francesco Lambiasi

“Ho qualcosa da dirti - Due lettere a un prete e a un laico” (AVE, 2007)

“Una convinta e cordiale valorizzazione dei laici e della loro cosiddetta *duplice appartenenza* richiede che i laici vengano stimati per quello che sono, prima e più che per i servizi che prestano. In questo senso non appare ecclesialmente corretto valutare il servizio di un laico impegnato nella catechesi più del servizio al bene comune prestato da un altro laico impegnato nella vita sociale e politica. Allo stesso modo non si può considerare un cristiano meno laico quando annuncia la parola, come d'altra parte un laico non è meno cristiano quando esercita la sua professione o porta avanti il suo impegno di promozione umana nel campo educativo, sociale, culturale ecc. In questo senso va “accelerata l'ora dei laici”, come ha chiesto il Convegno ecclesiale di Verona del 2006. “Riconoscere l'originale valore della vocazione laicale - afferma la Nota che ne offre l'eredità - significa, all'interno di prassi di corresponsabilità, **rendere i laici protagonisti di un discernimento attento e coraggioso**, capace di valutazioni e di iniziativa nella realtà secolare, impegno non meno rilevante di quello rivolto all'azione più strettamente pastorale. **Occorre pertanto creare nelle comunità cristiane luoghi in cui i laici possano prendere la parola, comunicare la loro esperienza di vita, le loro domande, le loro scoperte, i loro pensieri sull'essere cristiani nel mondo**” (n. 26).

Una terza considerazione riguarda la presenza dei laici all'interno delle comunità cristiane. Rispetto al passato sembra innegabile una crescita nel numero e nella qualità del laicato, ma viene da domandarsi: è cresciuto anche il livello di maturità e di apertura missionaria delle nostre comunità? E se ciò non è avvenuto, non è forse perché si è intesa la pastorale più come una serie di cose da fare, che non come una fede da condividere, per la salvezza del mondo? Che ne è, ad esempio, del discernimento comunitario indicato nel convegno ecclesiale di Palermo come scuola di

comunione ecclesiale e metodo fondamentale per il rapporto Chiesa-mondo?”

Card. Camillo Ruini

4° Convegno Ecclesiale Nazionale Verona, 20 ottobre 2006

Un aspetto sul quale occorre insistere è quello dell'orientamento e della qualificazione missionaria che la formazione dei cristiani deve avere, ad ogni livello. Non si tratta di aggiungere un elemento dall'esterno, ma di aiutare a maturare la consapevolezza di ciò che alla nostra fede è pienamente intrinseco. Come ha detto il Papa al Convegno della Diocesi di Roma il 5 giugno scorso, “Nella misura in cui ci nutriamo di Cristo e siamo innamorati di Lui, avvertiamo anche lo stimolo a portare altri verso di Lui: la gioia della fede infatti non possiamo tenerla per noi, dobbiamo trasmetterla”.[...] Proprio qui si inserisce la proposta, o meglio il bisogno, della “pastorale integrata”. Dobbiamo precisare i suoi contorni e darle man mano maggiore concretezza, ma sono già chiari il suo obiettivo e la sua direzione di marcia: essa trova infatti nella comunione ecclesiale la sua radice e nella missione, da svolgere nell'attuale società complessa, la sua finalità e la sua concreta ragion d'essere. Punta quindi a mettere in rete tutte le molteplici risorse umane, spirituali, pastorali, culturali, professionali non solo delle parrocchie ma di ciascuna realtà ecclesiale e persona credente, al fine della testimonianza e della comunicazione della fede in questa Italia che sta cambiando sotto i nostri occhi.

È chiaro a tutti noi che il presupposto di una piena e feconda presenza e testimonianza laicale è costituito dalla comunione ecclesiale e specificamente da quella spiritualità di comunione che è stata invocata da Giovanni Paolo II con queste parole appassionate: “Fare della Chiesa la casa e la scuola della comunione: ecco la grande sfida che ci sta davanti nel millennio che inizia, se vogliamo essere fedeli al disegno di Dio e rispondere anche alle attese profonde del mondo” (*Novo millennio ineunte*, 43). In particolare è indispensabile una comunione forte e sincera tra sacerdoti e laici, con quell'amicizia, quella stima, quella capacità di collaborazione e di ascolto reciproco attraverso cui la comunione prende corpo. Anzitutto noi Vescovi e presbiteri, proprio per la peculiare missione e responsabilità che ci è affidata nella Chiesa, siamo chiamati a farci carico di questa comunione concreta, prendendo sul serio la

parola di Gesù, ripresa nella *Lumen gentium* (n. 18), che ci dice che siamo a servizio dei nostri fratelli. Ciò non significa che si debba abdicare al nostro compito specifico e all'esercizio dell'autorità che ne fa parte. Implica e richiede però che questo compito e questa autorità siano protesi a far crescere la maturità della fede, la coscienza missionaria e la partecipazione ecclesiale dei laici, trovando in ciò una fonte di gioia personale e non certo di preoccupazione o di rammarico, e promuovendo la realizzazione di quegli spazi e momenti di corresponsabilità in cui tutto ciò possa concretamente svilupparsi. Analogo spirito e comportamento è evidentemente richiesto nei cristiani laici: tutti infatti dobbiamo essere consapevoli che tra sacerdoti e laici esiste un legame profondo, per cui in un'ottica autenticamente cristiana possiamo solo crescere insieme, o invece decadere insieme.

[...] Questa testimonianza è chiamata infatti ad esplicarsi sotto due profili, connessi ma distinti. Uno di essi è quello dell'animazione cristiana delle realtà sociali, che i laici devono compiere con autonoma iniziativa e responsabilità e al contempo nella fedeltà all'insegnamento della Chiesa, specialmente per quanto riguarda le fondamentali tematiche etiche ed antropologiche. L'altro è quello della diretta proposta e testimonianza del Vangelo di Gesù Cristo, non solo negli ambienti ecclesiali ma anche e non meno nei molteplici spazi della vita quotidiana: in quello scambio continuo, cioè, che ha luogo all'interno delle famiglie come nelle scuole, nei luoghi di lavoro, nei locali pubblici e in tante altre occasioni. Sono i laici pertanto ad avere le più frequenti e per così dire "naturali" opportunità di svolgere una specie di apostolato o diaconia delle coscienze, esplicitando la propria fede e traducendo in comportamenti effettivi e visibili la propria coscienza cristianamente formata. Così essi possono aiutare ogni uomo e ogni donna con cui hanno a che fare a riscoprire lo sguardo della fede e a mantenere desta a propria volta la coscienza, lasciandosi interrogare da essa e possibilmente ascoltandola in concreto. Soltanto per questa via può realizzarsi la saldatura tra la fede e la vita e può assumere concretezza quella "seconda fase" del progetto culturale (...). Questa forma di testimonianza missionaria appare dunque decisiva per il futuro del cristianesimo e in particolare per mantenere viva la caratteristica "popolare" del cattolicesimo italiano, senza ridurlo a un "cristianesimo minimo" (...): tale forma di testimonianza dovrebbe pertanto crescere e moltiplicarsi. Potrà farlo però soltanto sulla base di una formazione cristiana realmente profonda, nutrita di preghiera e motivata e attrezzata anche culturalmente. Di fronte a una tale prospettiva diviene ancora più evidente la necessità di

comunione e di un impegno sempre più sinergico tra i laici cristiani e tra le loro diverse forme di aggregazione, mentre si rivelano davvero privi di fondamento gli atteggiamenti concorrenziali e i timori reciproci.

Mons.Brandolini

Palermo 2008

Un'ultima annotazione. Cristo Gesù, ma anche l'Eucaristia, memoriale del suo sacrificio, è "segno di contraddizione" (cfr. Lc. 2, 34). Tale deve essere quindi ogni cristiano, ogni assemblea. Là dove l'uomo soffre violenza, dove l'ingiustizia, la fame, la guerra, il disagio nelle forme più diverse e inquietanti, sfigurano il volto dell'uomo e lacerano il tessuto umano e sociale e quindi ritardano o compromettono il cammino verso il compimento del progetto di Dio nella storia umana, là i cristiani, resi nuove creature per la partecipazione al Mistero del culto, devono dare ragione della speranza e mostrarsi a tutti come segno e strumento di salvezza.

PER IL GRUPPO

La duplice appartenenza del laico. Viene accolta e vissuta nella nostra Chiesa?

Oltre al "fare" si sottolinea e si stua il "condividere, discernere insieme, proporre e progettare"

Quale il rapporto tra presbiteri e laici? Una responsabilità comune nella Chiesa, con attenzione alla specificità del servizio (ministero) di ognuno?

Quale la nostra proposta di testimonianza al Vangelo e di animazione delle realtà sociali, politiche economiche...?

Quale impegno "nella Chiesa" e "nel mondo"?

I laici sono segno di contraddizione (profetica) nel nostro ambiente?

Partecipare alla vita politica

Vittorino Ferla

Percorsi della cittadinanza (ed. Ave, 2000)

Il tema della **cittadinanza oggi**, specie se correlato, come accade, con il tema della partecipazione, non può essere affrontato con gli stessi paradigmi di cento o cinquanta o anche venti anni fa. Bisogna infatti fare i conti con una serie di processi storici, economici, sociali e culturali che modificano i termini della questione. Pensiamo, in prima battuta, al fenomeno della "secolarizzazione" che incide, non meno che su altri ambiti dell'azione umana nel mondo e nella cultura occidentali, sulla stessa concezione della politica. Anche questa, infatti, conosce un'epoca di transizione che ne intacca gli elementi "sacrali" propri: da un lato, i tradizionali concetti (stato, partito, nazione, ecc.) che ne hanno costituito, nel bene e nel male, la "struttura" subiscono una compressione e un ridimensionamento, dall'altro, la sua stessa "missione" perde il carattere esclusivo e onnipervasivo tipicamente novecentesco, e la politica diventa un "sottoinsieme funzionale" fra gli altri. [...]

I **partiti politici** hanno contribuito efficacemente, nel corso del secolo (ma un discorso a parte andrebbe fatto per quelli che hanno imboccato la china delle derive totalitarie) all'inserimento nella vita democratica delle masse popolari, sia con la crescita della partecipazione e politica all'interno dell'organizzazione, sia con la mobilitazione esterna per la competizione elettorale. [...] Tuttavia, nel momento in cui le divisioni di classe perdono le rigidità del passato, le strutture confessionali si depotenziano e differenziano e la partecipazione politica interna si appanna progressivamente, nei partiti di massa si riduce il rapporto dialettico con la società e resiste soprattutto il momento della ricerca del consenso. [...]

Ciononostante, nelle democrazie parlamentari i partiti sono ancora gli unici attori che competono per il consenso. Spetta a loro ancora il compito di formare e condurre l'attività di *government* (governo tradizionale): organizzare l'attività legislativa, far funzionare il lavoro delle commissioni, la definizione dell'agenda parlamentare. In altri termini: mentre le capacità rappresentative dei partiti sono sfidate da altre agenzie di rappresentanza, il ruolo gestionale e procedurale dei partiti rimane forte, praticamente esclusivo. I partiti rimangono i soli a rappresentare l'elettorato nell'arena parlamentare e governativa. Avviene così un fenomeno nuovo: la

ritirata dei partiti dalla società civile accresce la centralità del momento elettorale. Un partito con tanti iscritti e sezioni ma senza voti "vale" meno di un partito esistente quasi solo sulla carta ma con buoni risultati elettorali. Ciò spiega perché, sempre più rinunciando alla pretesa di formare le masse e rappresentare una visione del mondo, il partito si sposti progressivamente verso la ribalta elettorale.

2 Corinzi 8, 8-15

Vogliamo poi farvi nota, fratelli, la grazia di Dio concessa alle Chiese della Macedonia: nonostante la lunga prova della tribolazione, la loro grande gioia e la loro estrema povertà si sono tramutate nella ricchezza della loro generosità. Posso testimoniare infatti che hanno dato secondo i loro mezzi e anche al di là dei loro mezzi, spontaneamente, domandandoci con insistenza la grazia di prendere parte a questo servizio a favore dei santi. Superando anzi le nostre stesse speranze, si sono offerti prima di tutto al Signore e poi a noi, secondo la volontà di Dio; cosicché abbiamo pregato Tito di portare a compimento fra voi quest'opera generosa, dato che lui stesso l'aveva incominciata.

E come vi segnalate in ogni cosa, nella fede, nella parola, nella scienza, in ogni zelo e nella carità che vi abbiamo insegnato, così distinguetevi anche in quest'opera generosa.

Non dico questo per farvene un comando, ma solo per mettere alla prova la sincerità del vostro amore con la premura verso gli altri. Conoscete infatti la grazia del Signore nostro Gesù Cristo: da ricco che era, si è fatto povero per voi, perché voi diventaste ricchi per mezzo della sua povertà. E a questo riguardo vi do un consiglio: si tratta di cosa vantaggiosa per voi, che fin dall'anno passato siete stati i primi, non solo a intraprenderla ma a desiderarla. Ora dunque realizzatela, perché come vi fu la prontezza del volere, così anche vi sia il compimento, secondo i vostri mezzi. Se infatti c'è la buona volontà, essa riesce gradita secondo quello che uno possiede e non secondo quello che non possiede. Qui non si tratta infatti di mettere in ristrettezza voi per sollevare gli altri, ma di fare uguaglianza. Per il momento la vostra abbondanza supplisca alla loro indigenza, perché anche la loro abbondanza supplisca alla vostra indigenza, e vi sia uguaglianza, come sta scritto:

Colui che raccolse molto non abbondò, e colui che raccolse poco non ebbe di meno.

Benedetto XVI

Dal messaggio per la Giornata Mondiale della Pace 2009

La globalizzazione « si presenta con una spiccata caratteristica di ambivalenza » e quindi va governata con oculata saggezza. Rientra in questa forma di saggezza il tenere primariamente in conto le esigenze dei poveri della terra, superando lo scandalo della sproporzione esistente tra i problemi della povertà e le misure che gli uomini predispongono per affrontarli. La sproporzione è di ordine sia culturale e politico che spirituale e morale. Ci si arresta infatti spesso alle cause superficiali e strumentali della povertà, senza raggiungere quelle che albergano nel cuore umano, come l'avidità e la ristrettezza di orizzonti. ***I problemi dello sviluppo, degli aiuti e della cooperazione internazionale vengono affrontati talora senza un vero coinvolgimento delle persone, ma come questioni tecniche, che si esauriscono nella predisposizione di strutture, nella messa a punto di accordi tariffari, nello stanziamento di anonimi finanziamenti. La lotta alla povertà ha invece bisogno di uomini e donne che vivano in profondità la fraternità e siano capaci di accompagnare persone, famiglie e comunità in percorsi di autentico sviluppo umano.***

[...]« Ciascuno faccia la parte che gli spetta e non indugi », scriveva nel 1891 Leone XIII, aggiungendo: « Quanto alla Chiesa, essa non lascerà mancare mai e in nessun modo l'opera sua ». Questa consapevolezza accompagna anche oggi l'azione della Chiesa verso i poveri, nei quali vede Cristo, sentendo risuonare costantemente nel suo cuore il mandato del Principe della pace agli Apostoli: « *Vos date illis manducare – date loro voi stessi da mangiare* » (Lc 9,13). Fedele a quest'invito del suo Signore, la Comunità cristiana non mancherà pertanto di assicurare all'intera famiglia umana il proprio sostegno negli slanci di solidarietà creativa non solo per elargire il superfluo, ma soprattutto per cambiare « gli stili di vita, i modelli di produzione e di consumo, le strutture consolidate di potere che oggi reggono le società ». Ad ogni discepolo di Cristo, come anche ad ogni persona di buona volontà, rivolgo pertanto all'inizio di un nuovo anno il caldo invito ad allargare il cuore verso le necessità dei poveri e a fare quanto è concretamente possibile per venire in loro soccorso. Resta infatti incontestabilmente vero l'assioma secondo cui « combattere la povertà è costruire la pace ».

PER IL GRUPPO

Quali sfide e quale stile per il cristiano oggi nella vita pubblica?

Alcune riflessioni sulla politica di oggi

Una visione positiva, quanto ai progetti, ai valori, alle persone?

Quali le carenze principali? Persone, idee, contenuti...

Quale presenza di uomini e donne?

Quanto la famiglia è presente nella politica, nell'economia e nella organizzazione del lavoro oggi?

Quanto sono presenti i cristiani?

Quanto i valori cristiani?

Quanto dovrebbero esserlo?

La fine del monopolio di rappresentanza dei partiti: quale il nostro giudizio? Quale l'optimum?

Partecipazione politica

Il vescovo Enrico Solmi

Ai giovani, in occasione de "I martedì del Vescovo", parrocchia di San Paolo, 2 dicembre 2008.

"Mi chiamo Nicola, ho 22 anni, lavoro. Circa un anno fa sono stato eletto nel consiglio del quartiere San Lazzaro, supportato dai ragazzi della parrocchia. La mia domanda è questa: sono cercato in quartiere dagli altri consiglieri, dalla segreteria, un po' da tutti ma solo quando ci sono problemi da risolvere, persone da sistemare.... È un ambiente difficile e mi viene a mancare spesso lo spirito che vorrei mettere in questo tipo di servizio e mi trovo in difficoltà. Come, secondo lei, un cristiano può affrontare un impegno di questo tipo?"

Ti ringrazio per questa domanda. Io credo che in questa ci sia anche una punta di rammarico e di delusione perché sembra quasi che ti cerchino perché hanno bisogno di qualche cosa o quando hanno bisogno di avere delle forze nuove in politica, perché non è facile trovare nuovi cambi. Però mi sembra che in qualche modo ti lascino anche in panchina, per "tirarti fuori" quando c'è un problema e non in quella fase di progettazione di sviluppo che cerchi. Forse c'è pure un altro problema, un dubbio che ti sorge: cioè che ti cerchino perché hanno bisogno del consenso, del consenso tuo e degli amici che ti hanno eletto e sostenuto nel senso dei voti, magari perché su loro hai un ascendente. E' un rischio che esiste e se è così non accorrono da te per quello che tu puoi portare di propositivo, di nuovo, di giovane, per la prospettiva, cioè il guardare in avanti, che un giovane può avere. Se fosse così la politica farebbe una bruttissima figura.

[...] La politica è un servizio molto importante perché serve per fare del bene, perché da questo dipende il bene per tanti.

Politica non è andare a caso sulle mie idee ma è riferirsi, decisamente, a dei valori. Ora, se questo è vero per tutti, per il cristiano ha un significato ancor maggiore.[...]

Ci riconoscono come cristiani non dai programmi, non dalle parole ma prima di tutto dai nostri comportamenti. La politica oggi è in crisi e la società ha un livello etico molto basso, segnato dall'individualismo, dal consumismo. C'è dunque bisogno di una generazione nuova, e tu sei uno di questi, che metta un'anima nuova dentro la politica, e questo, in una democrazia come la nostra, può sembrare strano. Allora un giovane cattolico che vuole fare politica ha spazio se la fa con le sue proposte e soprattutto con il suo comportamento personale [...].

E quindi bello quello che tu hai fatto, cioè iniziare a fare politica dal basso, da un consiglio di quartiere e dalle questioni di base; direi anche nella scuola, nell'università. Chi fa l'università non deve sparire come le zanzariere. E invece spesso sparisce. Poi credo che sia molto bello questo: chi fa politica deve tenere presente di non essere un tuttologo, di non sapere tutto, ma deve mettere a disposizione la sua particolare competenza per entrare in merito alle cose. Per questo è molto importante non andare da solo: deve esserci una comunità, qualche amico con cui ti rapporti, perché altrimenti, da soli, si rischia di dare ragione a chi urla più forte, presumendo di convincere così gli altri. Ci vuole invece una comunità, un gruppo, degli amici con cui confrontarsi, verificare dove si sta andando.

E allora, secondo me, c'è spazio per fare politica per voi giovani perché questo è uno spazio d'amore, di custodia degli altri. Dovete però fare politica con il Vangelo nel cuore: così gli avversari non saranno dei nemici perché tu li tratterai con carità. Avrai anche cura di non ricorrere ad una violenza fatta di parole ma tu cercherai di vederli come sono: anche avversari, ma con i quali camminare insieme.

PER IL GRUPPO

Quale spazio oggi in politica e nella vita sociale?

Quali difficoltà? Quali ostacoli devono aspettarsi?

A quali pericoli dobbiamo prestare attenzione?

Quale giudizio sulla nostra città dal punto di vista politico e sociale?

Quale presenza dovremmo avere?

PREGHIERA FINALE

CANTICO DELLA BEATA VERGINE (Lc 1, 46-55)

Esultanza dell'anima nel Signore

L'anima mia magnifica il Signore *
e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore,
perché ha guardato l'umiltà della sua serva. *
D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata.

Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente *
e Santo è il suo nome:

di generazione in generazione la sua misericordia *
si stende su quelli che lo temono.
Ha spiegato la potenza del suo braccio, *
ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore;

ha rovesciato i potenti dai troni, *
ha innalzato gli umili;

ha ricolmato di beni gli affamati, *
ha rimandato i ricchi a mani vuote.
Ha soccorso Israele, suo servo, *
ricordandosi della sua misericordia,

come aveva promesso ai nostri padri, *
ad Abramo e alla sua discendenza, per sempre.

Intercessioni

Lode a Cristo, che vive in eterno per intercedere a nostro favore e può salvare quelli che si accostano al Padre per mezzo di lui. Animati da questa speranza, invochiamo il nostro salvatore:

Ricordati, Signore, del tuo popolo.

Al tramonto di questo giorno, o sole di giustizia, noi ti preghiamo per tutto il genere umano,
- fa' che ogni uomo goda senza fine della tua luce intramontabile.

Rendi sempre vivo e attuale il patto di alleanza che hai sigillato con il tuo sangue,
- santifica e rinnova la tua Chiesa, perché sia sempre pura e senza macchia.

Ricordati del tuo popolo, Signore,
- benedici la dimora della tua gloria.

Dona incolumità e pace a quanti viaggiano in cielo, in terra e in mare,
- fa' che giungano felicemente alla meta desiderata.

Accogli nella tua casa le anime dei defunti,
- concedi loro il perdono e la gloria eterna.

Orazione

O Dio che hai promesso di essere presente in coloro che ti amano e con cuore retto e sincero custodiscono la tua parola, rendici degni di diventare tua stabile dimora.

